

curiosità degli studiosi e dei cittadini, indicare sul nuovo basamento –mediante fili di rame o in altro modo- la collocazione di quanto ritrovato. Tutti gli indizi emersi dal comportamento della Giunta portavano in ben altra direzione.

Nel tentativo di evitare che quanto restava facesse la fine dei basamenti di cui si è parlato, i consiglieri di opposizione –poi coadiuvati da un comitato spontaneo di giovani cittadini, che ha raccolto un considerevole numero di firme per una petizione - hanno dovuto presidiare il cantiere per vari giorni, a partire dalle 6.30 del mattino.

Venerdì 28 settembre, in un incontro pubblico sul tema, organizzato da *Presenza Taurisanese* nella Casa Vanini, la Giunta ha difeso il proprio operato facendo riferimento, in termini piattamente burocratici, a ciò che la stessa ha fatto prima dell'inizio dei lavori. Non ha risposto in modo pertinente alle domande poste sull'argomento dall'opposizione e da tanti cittadini. Ciò che si contesta alla Giunta è assai chiaro e circostanziato, ossia qualche specifica scelta precedente i lavori (abbandono della pista Università) e quanto la stessa ha omesso di fare durante lo svolgimento degli stessi.

Un esperto della Sovrintendenza ha fatto un sopralluogo in Piazza Castello il 25 settembre ed ha chiesto alla Giunta di "ripulire" i reperti per esaminarli nel corso di un secondo sopralluogo.

Tutta questa vicenda ha messo in evidenza l'inadeguatezza al ruolo della Giunta e della maggioranza a trazione PD. La Giunta ha confermato questa sua inadeguatezza anche quando ha tentato di sabotare un convegno che PSI e RC hanno svolto nella Casa Vanini il 27 settembre. In un primo momento l'esecutivo, accampando pretesti vari, non intendeva concedere la sala. Quel sito, è stato detto, poteva essere concesso ad associazioni, ma non a partiti. Forse i partiti sono degli appestati? Non sono gli strumenti attraverso i quali si realizza la democrazia? La Casa Vanini non è stata peraltro recuperata - è lapalissiano, perché sono i partiti che amministrano-per iniziativa delle forze politiche? Che senso ha mettere i partiti alla porta, negando loro la praticabilità degli spazi pubblici? Per trovare la "normalità" di un simile agire bisogna fare riferimento a regimi che hanno in odio la democrazia.

Certamente oggi si hanno tanti esempi di cattiva politica, ma la cattiva politica, nel caso specifico, è stata solo quella espressa dalla maggioranza.

C'è un'osservazione supplementare che merita di essere avanzata a proposito della vicenda in argomento. Nel caso specifico, infatti, non ci troviamo di fronte ad un legittimo punto di vista, che può lecitamente poggiare sulla forza dei numeri in Consiglio Comunale. Il caso di Piazza Castello non rientra in questa tipologia. L'amministrazione della cosa pubblica si trova talvolta di fronte ad aspetti che sono per loro natura "indisponibili" al capriccio di chi detiene il potere decisionale. La storia locale è un bene "indisponibile". La Giunta ed altri possono anche pensare che i reperti di Piazza Castello siano non più che semplici pietre senza valore, ma questo loro opinare non può essere fatto valere con la forza dei numeri. In quanto espressione dei pubblici interessi, in taluni casi la Giunta deve fare ciò che "deve", non già ciò che vuole.

Santo Prontera

IMU E CITTADINI RESIDENTI ALL'ESTERO UNA BUONA CORREZIONE GUASTATA DAI VECCHI VIZI

In un primo momento la maggioranza consiliare aveva assunto un atteggiamento di estrema insensibilità verso i nostri concittadini residenti all'estero, considerando le loro abitazioni, ai fini dell'IMU, come seconde case. È stato un atto da considerare indelicato per molte e pertinenti ragioni. In seguito, però, la maggioranza ha anche mostrato il volto buono della politica. È accaduto allorché ha deciso di accogliere la proposta delle

opposizioni: considerare come prima casa l'abitazione dei cittadini emigrati. Considero quel ripensamento un aspetto del "volto buono della politica" in quanto l'accettazione della suddetta proposta era indice di un fecondo dialogo tra forze diversamente collocate in Consiglio Comunale. Il "dialogo" può rendere solo buoni servizi alla comunità. Successivamente, però, la maggioranza ha guastato ogni cosa. Con proposte, richieste, controproposte

ed operazioni varie in Consiglio Comunale e fuori dello stesso ha cercato di "oscurare" la paternità di quella proposta. Per la serie: accogliamo la proposta, però ai fini documentali deve sembrare "nostra". A parte ogni altra considerazione, questo modo di agire comporta l'alterazione di fatto della storia politico-amministrativa. Non se ne sente affatto il bisogno. Non è per questa via che si eleva il tono della politica.

ZONA EX MERCATO COPERTO: PARCHEGGI NEGATI. PERCHÉ?

Fino a poco tempo fa i cittadini hanno potuto servirsi di un ampio parcheggio situato accanto all'area su cui sorgeva il vecchio mercato coperto, ossia di fronte ai giardini pubblici, ai piedi della torre. Da poco quell'area è stata ristrutturata e sottratta alla sua tradizionale funzione di parcheggio. Sarà un'area destinata ad eventi di vario genere (spettacoli, cultura varia...).

È apprezzabile la ristrutturazione ed è apprezzabile l'obiettivo.

Nei commenti dei cittadini, però, non viene affatto apprezzata –e giustamente- la destinazione monofunzionale di quell'area. Privandola della sua funzione di parcheggio, infatti, resta inspiegabilmente vuota nel mentre si intasa di auto in sosta (fino all'inverosimile) tutto il sistema viario circostante. Spesso è impossibile trovare parcheggi liberi in una zona che ne offriva in abbondanza.

Si potrebbe comprendere l'eventuale

divieto di sosta in una piazza (per ragioni urbanistico - culturali), ma non si può comprendere il divieto di parcheggiare nell'area di cui sopra.

Quanti possono essere gli eventi in un anno? Dieci, trenta, cento? Perché impedire di parcheggiare nei restanti giorni, anche per decongestionare le vie di quel quartiere?

Sarebbe opportuno che la Giunta desse qualche spiegazione ai cittadini.

ACCORPAMENTO SCUOLE LA GIUNTA CI RIPROVA UN'INSISTENZA DEGNA DI MIGLIOR CAUSA

Come i lettori ricorderanno, ci siamo già espressi (Nuova Taurisano, anno XXIII, n. 1, marzo 2012) sul tentativo della maggioranza di accorpate tutte le scuole del Comune in un unico istituto. A distanza di un anno, la Giunta Comunale ripropone la questione negli stessi termini, nonostante i pareri negativi a suo tempo espressi dalla Provincia, dai sindacati, dall'Ufficio Scolastico Regionale e, in seconda battuta, dalla Regione Puglia.

Quali sono le argomentazioni della maggioranza? Ufficialmente, le stesse di ieri: razionalizzazione della rete scolastica. Radio Piazza spiega che ciò significa sottrazione di almeno un edificio alle scuole per destinarlo ad altri usi (circolano voci secondo le quali la Scuola Media di via Lecce dovrebbe diventare la nuova sede del Comune. Come si può facilmente immaginare, se questa voce fosse fondata, enorme sarebbe il disagio scaricato sulla collettività).

Le motivazioni della Giunta sono vaghe e partono da presupposti profondamente sbagliati, perché basati sulla convinzione che basti un'aula per ogni classe. Una simile concezione della scuola è semplicemente arcaica, vetusta, fuori del tempo.

Lo scorso anno, fondando i suoi calcoli su una siffatta idea di scuola, la Giunta era convinta di trovarsi in presenza di un esubero di aule rispetto alle classi. Durante

un sopralluogo in un edificio, ha dovuto però ricredersi. Dove sulla carta risultavano aule vuote, in realtà c'erano laboratori di informatica, aula magna, spazi per le attività teatrali. Ha trovato carenza di spazi e non già sovrabbondanza, in quanto mancava una sala per i docenti e non esistevano spazi per laboratori di altro tipo, per la refezione e per altre importanti funzioni. Una scuola di qualità non è fatta di sole aule. La maggioranza dovrebbe saperlo, ma non si lascia convincere neanche dall'evidenza dei fatti, perché le ragioni che adduce sono solo pretesti per scopi che mostra di non voler comunicare apertamente.

Se si intende procedere in modo razionale, nell'interesse di questa comunità, bisogna riconoscere che al momento non ricorrono le condizioni per un accorpamento dei due poli. E domani? Si vedrà. Si valuteranno le situazioni future. Ora mancano le condizioni giuridiche e di fatto per andare nella direzione di un unico istituto.

Quanto sia infondata la posizione della Giunta Comunale è ben dimostrato dalla normativa vigente, la quale, ai fini di una gestione ottimale di un istituto scolastico, indica in 1200 il numero massimo di alunni. Se si accorpasse tutte le scuole di Taurisano, si verrebbe a creare un istituto

di circa 1700 alunni.

Il 22 novembre 2012, nella scuola media di via Lecce, si è svolta un'assemblea dei genitori e del personale della scuola per dibattere sull'argomento. Tra i vari interventi critici si sono registrati quelli dei consiglieri comunali Nadia Piscopo e Totò Rocca.

Molto opportunamente, Rocca ha letto alcuni dati contenuti nella delibera del Comune di Squinzano, retto da un commissario prefettizio. In quel Comune ci sono due poli scolastici e nove plessi, come da noi. I due poli, però, hanno una consistenza di gran lunga inferiore a quella del nostro Comune. In Taurisano, infatti, il numero di alunni per ogni polo è superiore a 800, per un totale che, come detto sopra, va oltre i 1600 alunni, mentre a Squinzano vi sono 631 alunni in un polo e 683 nell'altro, per un totale di 1314 alunni. Come si vede, si tratta di cifre sensibilmente inferiori alle nostre. È lecito supporre che un commissario straordinario, in quanto funzionario di Prefettura, sappia il fatto suo.

Come diceva un famoso giornalista, la domanda nasce spontanea: la Giunta Comunale di Taurisano amministra a favore o contro gli interessi dei propri cittadini?

Santo Prontera

ACCORPAMENTO SCUOLE: LINEE GUIDA DELLA REGIONE

Affiché i lettori possano farsi un'idea più precisa di come stanno le cose, pubblichiamo uno stralcio della normativa regionale.

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 160 del 07-11-2012

...
ALLEGATO A

Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2013-2014.

Secondo la Regione Puglia i Comuni e le scuole dovrebbero perseguire « l'obiettivo di costruire una rete di istituzioni dotate di un aspetto "gestibile" nel tempo, in grado di garantire un servizio qualitativamente efficace nell'interesse primario dell'utenza, evitando di creare sia scuole

iperdimensionate, sia scuole sottodimensionate (fatte salve rare eccezioni, quali zone montane o condizioni di particolare isolamento). in proposito, si ritiene di poter indicare, quale parametro minimo di riferimento, quello previsto dall'art. 19, comma 5 della legge 111/2011,

ancora vigente, (600 alunni, riducibile a 400 in presenza di particolari situazioni) e quale parametro massimo tendenziale, idoneo a garantire la "gestibilità" dell'istituzione scolastica, quello di 1200 alunni ».